LE TRADUZIONI IMPOSSIBILI

LE TRADUZIONI IMPOSSIBILI

GEORGE ORWELL

LA FATTORIA DEGLI ANIMALI

ANIMAL FARM · A FAIRY STORY

Traduzione nella lingua di Carlo Collodi

Testo integrale con originale inglese a fronte

AD VERITATEM

AD VERITATEM

Le traduzioni impossibili

Collana ideata e diretta da Luigi Gaggero

Prima edizione Ad Veritatem: Genova, 2026

George Orwell, Animal Farm: A Fairy Story (1945).

Testo inglese di riferimento: trascrizione a cura di Colin Choat, Project Gutenberg Australia, eBook n. 0100011h (2001; aggiornamento marzo 2008), con correzione di refusi digitali manifesti.

© 2026 Luigi Gaggero per la traduzione italiana e per i materiali originali della presente edizione: postfazione e cura editoriale.

Tutti i diritti riservati sugli apporti originali.

Pubblicato sotto il marchio editoriale Ad Veritatem

adveritatem.it

ISBN 979-12-5831-029-4

INDICE

Capitolo I 7

Capitolo II 21

Capitolo III 35

Capitolo IV 47

Capitolo V 57

Capitolo VI 73

Capitolo VII 87

Capitolo VIII 105

Capitolo IX 127

Capitolo X 145

La favola e la menzogna 163

Nota sulla traduzione impossibile

I

Mr. Jones, of the Manor Farm, had locked the hen-houses for the night, but was too drunk to remember to shut the pop-holes. With the ring of light from his lantern dancing from side to side, he lurched across the yard, kicked off his boots at the back door, drew himself a last glass of beer from the barrel in the scullery, and made his way up to bed, where Mrs. Jones was already snoring.

As soon as the light in the bedroom went out there was a stirring and a fluttering all through the farm buildings. Word had gone round during the day that old Major, the prize Middle White boar, had had a strange dream on the previous night and wished to communicate it to the other animals. It had been agreed that they should all meet in the big barn as soon as Mr. Jones was safely out of the way. Old Major (so he was always called, though the name under which he had been exhibited was Willingdon Beauty) was so highly regarded on the farm that everyone was quite ready to lose an hour's sleep in order to hear what he had to say.

At one end of the big barn, on a sort of raised platform, Major was already ensconced on his bed of straw, under a lantern which hung from a beam. He was twelve years old and had lately grown rather stout, but he was still a majestic-looking pig, with a wise and benevolent appearance in spite of the fact that his tushes had never been cut. Before long the other animals began to arrive and make themselves comfortable after their different fashions.

First came the three dogs, Bluebell, Jessie, and Pincher, and then the pigs, who settled down in the straw immediately in front of the platform. The hens perched themselves on the window-sills, the pigeons fluttered up to the rafters, the sheep and cows lay down behind the pigs and began to chew the cud. The two cart-horses, Boxer and Clover, came in together, walking very slowly and setting down their vast hairy hoofs with great care lest there should be some small animal concealed in the straw.

Clover was a stout motherly mare approaching middle life, who had never quite got her figure back after her fourth foal.

I

Il signor Jones, della Fattoria del Maniero, aveva chiuso per la notte le porte dei pollai; ma era così ubriaco che s'era dimenticato di serrare le porticine da cui passavano le galline. Attraversò il cortile barcollando, con quel cerchio di luce che la lanterna gli faceva ballare di qua e di là; arrivato all'uscio di dietro, si cavò gli stivali, andò nel retrocucina a spillarsi un ultimo bicchiere di birra dalla botte e salì in camera, dove la signora Jones russava già da un pezzo.

Non appena si spense la luce nella camera da letto, per tutta la fattoria cominciò un tramestio, un frullar d'ali. Durante il giorno s'era sparsa la voce che il vecchio Maggiore, un verro premiato della razza Middle White, la notte avanti aveva fatto uno strano sogno, e voleva raccontarlo agli altri animali. S'erano dunque messi d'accordo di ritrovarsi tutti nel fienile grande, appena il signor Jones si fosse tolto di mezzo. Il vecchio Maggiore (così lo chiamavano tutti, benché alle esposizioni figurasse col nome di Bellezza di Willingdon) godeva di tanta considerazione che, pur di sentirlo parlare, nessuno si faceva scrupolo di perdere un'ora di sonno.

A un capo del fienile grande, sopra una specie di palco, il Maggiore se ne stava già bell'e accomodato sul suo letto di paglia, sotto una lanterna appesa a una trave. Aveva dodici anni e negli ultimi tempi s'era fatto piuttosto corpulento; ma era sempre un maiale d'aspetto maestoso, con un'aria saggia e benevola, nonostante le zanne che nessuno gli aveva mai spuntato. Di lì a poco cominciarono ad arrivare gli altri animali, e ciascuno si sistemò alla sua maniera.

I primi furono i tre cani, Bluebell, Jessie e Pincher; poi vennero i maiali, che si distesero sulla paglia proprio davanti al palco. Le galline s'appollaiarono sui davanzali, i piccioni svolazzarono su fino alle travi del tetto, e le pecore e le mucche si coricarono dietro ai maiali, mettendosi a ruminare. I due cavalli da tiro, Boxer e Clover, entrarono insieme, pian pianino, badando bene a dove posavano quegli enormi zoccoli pelosi, per paura di pestare qualche bestiola nascosta nella paglia.

Clover era una cavalla robusta, dall'aria materna, ormai vicina alla mezza età, e dopo il quarto puledro non le era più riuscito di tornare snella come una volta.

Boxer was an enormous beast, nearly eighteen hands high, and as strong as any two ordinary horses put together. A white stripe down his nose gave him a somewhat stupid appearance, and in fact he was not of first-rate intelligence, but he was universally respected for his steadiness of character and tremendous powers of work.

After the horses came Muriel, the white goat, and Benjamin, the donkey. Benjamin was the oldest animal on the farm, and the worst tempered. He seldom talked, and when he did, it was usually to make some cynical remark—for instance, he would say that God had given him a tail to keep the flies off, but that he would sooner have had no tail and no flies. Alone among the animals on the farm he never laughed. If asked why, he would say that he saw nothing to laugh at. Nevertheless, without openly admitting it, he was devoted to Boxer; the two of them usually spent their Sundays together in the small paddock beyond the orchard, grazing side by side and never speaking.

The two horses had just lain down when a brood of ducklings, which had lost their mother, filed into the barn, cheeping feebly and wandering from side to side to find some place where they would not be trodden on. Clover made a sort of wall round them with her great foreleg, and the ducklings nestled down inside it and promptly fell asleep. At the last moment Mollie, the foolish, pretty white mare who drew Mr. Jones's trap, came mincing daintily in, chewing at a lump of sugar. She took a place near the front and began flirting her white mane, hoping to draw attention to the red ribbons it was plaited with. Last of all came the cat, who looked round, as usual, for the warmest place, and finally squeezed herself in between Boxer and Clover; there she purred contentedly throughout Major's speech without listening to a word of what he was saying.

All the animals were now present except Moses, the tame raven, who slept on a perch behind the back door. When Major saw that they had all made themselves comfortable and were waiting attentively, he cleared his throat and began:

"Comrades, you have heard already about the strange dream that I had last night. But I will come to the dream later. I have something else to say first. I do not think, comrades, that I shall be with you for many months longer, and before I die, I feel it my duty to pass on to you such wisdom as I have acquired.

Boxer era un bestione alto un metro e ottanta abbondanti al garrese, e forte quanto due cavalli comuni messi insieme. Una striscia bianca lungo il muso gli dava un'aria un po' sciocca; e, a dire il vero, non brillava per intelligenza. Ma tutti gli portavano rispetto per la sua indole salda e per quella forza prodigiosa che metteva nel lavoro.

Dopo i cavalli arrivarono Muriel, la capra bianca, e Benjamin, l'asino. Benjamin era il più vecchio animale della fattoria, e anche il più bisbetico. Parlava di rado, e quando si decideva ad aprir bocca, c'era quasi sempre da aspettarsi qualche commento amaro. Diceva, per esempio, che Dio gli aveva dato la coda per scacciar le mosche; ma che lui avrebbe preferito non avere né coda né mosche. Di tutti gli animali della fattoria era il solo che non ridesse mai. Se qualcuno gliene domandava il perché, rispondeva che non ci vedeva niente da ridere. Eppure, senza darlo a vedere, voleva un gran bene a Boxer; e di solito passavano insieme le domeniche nel piccolo prato recintato di là dal frutteto, brucando l'erba l'uno accanto all'altro, senza scambiarsi una parola.

I due cavalli s'erano appena coricati, quando entrò nel fienile, in fila indiana, una nidiata di anatroccoli rimasti senza mamma. Pigolavano piano e andavano di qua e di là, cercando un cantuccio dove nessuno potesse metter loro una zampa addosso. Clover allungò una delle grosse zampe davanti, facendone come un muricciolo intorno a loro; gli anatroccoli vi si rannicchiarono dentro e in un batter d'occhio s'addormentarono. All'ultimo momento comparve Mollie, la bella cavallina bianca, un po' sciocchetella, che tirava il calessino del signor Jones. Entrò con certi passettini tutti studiati, masticando una zolletta di zucchero. Si mise in prima fila e prese a scuotere la criniera bianca, nella speranza che qualcuno si accorgesse dei nastri rossi intrecciati fra i crini. Ultima arrivò la gatta. Come sempre, si guardò intorno in cerca del posto più caldo e finì col ficcarsi tra Boxer e Clover, dove fece le fusa per tutto il discorso del Maggiore, beata e contenta, senza ascoltarne una sola parola.

Ormai c'erano tutti, meno Moses, il corvo addomesticato, che dormiva su un trespolo dietro l'uscio di servizio. Quando il Maggiore vide che ciascuno aveva trovato il suo posto e che tutti aspettavano con attenzione, si schiarì la voce e cominciò:

«Compagni, del sogno strano che ho fatto stanotte avete già sentito parlare. Ma del sogno parleremo dopo. Prima ho da dirvi un'altra cosa. Non credo, compagni, che mi restino molti mesi da stare con voi; e prima di morire mi pare mio dovere lasciarvi quel tanto di senno che ho acquistato.

I have had a long life, I have had much time for thought as I lay alone in my stall, and I think I may say that I understand the nature of life on this earth as well as any animal now living. It is about this that I wish to speak to you.

"Now, comrades, what is the nature of this life of ours? Let us face it: our lives are miserable, laborious, and short. We are born, we are given just so much food as will keep the breath in our bodies, and those of us who are capable of it are forced to work to the last atom of our strength; and the very instant that our usefulness has come to an end we are slaughtered with hideous cruelty. No animal in England knows the meaning of happiness or leisure after he is a year old. No animal in England is free. The life of an animal is misery and slavery: that is the plain truth.

"But is this simply part of the order of nature? Is it because this land of ours is so poor that it cannot afford a decent life to those who dwell upon it? No, comrades, a thousand times no! The soil of England is fertile, its climate is good, it is capable of affording food in abundance to an enormously greater number of animals than now inhabit it. This single farm of ours would support a dozen horses, twenty cows, hundreds of sheep—and all of them living in a comfort and a dignity that are now almost beyond our imagining. Why then do we continue in this miserable condition? Because nearly the whole of the produce of our labour is stolen from us by human beings. There, comrades, is the answer to all our problems. It is summed up in a single word—Man. Man is the only real enemy we have. Remove Man from the scene, and the root cause of hunger and overwork is abolished for ever.

"Man is the only creature that consumes without producing. He does not give milk, he does not lay eggs, he is too weak to pull the plough, he cannot run fast enough to catch rabbits. Yet he is lord of all the animals. He sets them to work, he gives back to them the bare minimum that will prevent them from starving, and the rest he keeps for himself. Our labour tills the soil, our dung fertilises it, and yet there is not one of us that owns more than his bare skin.

You cows that I see before me, how many thousands of gallons of milk have you given during this last year? And what has happened to that milk which should have been breeding up sturdy calves? Every drop of it has gone down the throats of our enemies. And you hens, how many eggs have you laid in this last year, and how many of those eggs ever hatched into chickens? The rest have all gone to market to bring in money for Jones and his men.

Ho vissuto a lungo e di tempo per pensare ne ho avuto, quando me ne stavo solo nella mia stalla. Posso dunque dire, senza vantarmi troppo, di aver capito che cosa sia la vita su questa terra almeno quanto qualunque altro animale che ci viva oggi. Ed è appunto di questo che voglio parlarvi.

«E ora, compagni, che cos'è questa nostra vita? Guardiamola in faccia: una vita misera, piena di fatiche, e corta. Nasciamo; ci danno appena il mangiare che basta a tenerci in vita; chi di noi può lavorare è costretto a farlo fino allo stremo delle forze; e appena non serviamo più, ci ammazzano con una crudeltà da far raccapriccio. In tutta l'Inghilterra non c'è un animale che, passato il primo anno, sappia che cosa vogliano dire la felicità e il riposo. In tutta l'Inghilterra non c'è un animale libero. Miseria e schiavitù: ecco la vita degli animali. Questa è la verità nuda e cruda.

«Ma vi pare, compagni, che tutto questo rientri nell'ordine naturale delle cose? Siamo forse ridotti così perché la nostra terra è tanto povera da non poter dare una vita decorosa a chi ci abita? No, compagni, mille volte no! La terra d'Inghilterra è fertile, il clima è buono, e ci sarebbe da mangiare in abbondanza per un numero d'animali assai maggiore di quanti ve ne siano oggi. Questa nostra fattoria, da sola, potrebbe mantenere una dozzina di cavalli, venti mucche, centinaia di pecore; e tutti potrebbero vivere con un agio e una dignità che adesso non sappiamo neppure figurarci. E perché, allora, seguitiamo a vivere in questa miseria? Perché quasi tutto il frutto delle nostre fatiche ce lo rubano gli uomini. Eccola, compagni, la risposta a tutti i nostri mali. Si può dire con una parola sola: l'Uomo. L'Uomo è il solo vero nemico che abbiamo. Levate di mezzo l'Uomo, e avrete levato per sempre la causa della fame e delle fatiche senza fine.

«L'Uomo è la sola creatura che consuma senza produrre. Latte non ne dà, uova non ne fa; a tirare l'aratro non ha forza bastante e, quanto a correre, non è abbastanza svelto da acchiappare un coniglio. Eppure è il padrone di tutti gli animali! Li mette al lavoro, gli restituisce appena quel poco che basta a non farli morire di fame e si tiene tutto il resto. Noi lavoriamo la terra, noi la concimiamo col nostro letame; e tuttavia nessuno di noi possiede altro che la pelle che porta addosso.

Voi, mucche, che mi state qui davanti: quante migliaia di galloni di latte avete dato l'anno passato? E dove è andato a finire quel latte che avrebbe dovuto far crescere vitelli robusti? I nostri nemici se lo sono bevuto fino all'ultima goccia. E voi, galline: quante uova avete fatto l'anno passato, e da quante sono nati dei pulcini? Tutte le altre sono finite al mercato, per far guadagnare quattrini a Jones e ai suoi uomini.

And you, Clover, where are those four foals you bore, who should have been the support and pleasure of your old age? Each was sold at a year old—you will never see one of them again. In return for your four confinements and all your labour in the fields, what have you ever had except your bare rations and a stall?

"And even the miserable lives we lead are not allowed to reach their natural span. For myself I do not grumble, for I am one of the lucky ones. I am twelve years old and have had over four hundred children. Such is the natural life of a pig. But no animal escapes the cruel knife in the end. You young porkers who are sitting in front of me, every one of you will scream your lives out at the block within a year. To that horror we all must come—cows, pigs, hens, sheep, everyone.

Even the horses and the dogs have no better fate. You, Boxer, the very day that those great muscles of yours lose their power, Jones will sell you to the knacker, who will cut your throat and boil you down for the foxhounds. As for the dogs, when they grow old and toothless, Jones ties a brick round their necks and drowns them in the nearest pond.

"Is it not crystal clear, then, comrades, that all the evils of this life of ours spring from the tyranny of human beings? Only get rid of Man, and the produce of our labour would be our own. Almost overnight we could become rich and free.

What then must we do? Why, work night and day, body and soul, for the overthrow of the human race! That is my message to you, comrades: Rebellion! I do not know when that Rebellion will come, it might be in a week or in a hundred years, but I know, as surely as I see this straw beneath my feet, that sooner or later justice will be done.

Fix your eyes on that, comrades, throughout the short remainder of your lives! And above all, pass on this message of mine to those who come after you, so that future generations shall carry on the struggle until it is victorious.

"And remember, comrades, your resolution must never falter. No argument must lead you astray. Never listen when they tell you that Man and the animals have a common interest, that the prosperity of the one is the prosperity of the others. It is all lies. Man serves the interests of no creature except himself. And among us animals let there be perfect unity, perfect comradeship in the struggle. All men are enemies. All animals are comrades."

At this moment there was a tremendous uproar.

E tu, Clover, dove sono i quattro puledri che hai messo al mondo, e che avrebbero dovuto esserti di sostegno e di consolazione nella vecchiaia? Li hanno venduti uno per uno, appena compiuto l'anno; e non ne rivedrai mai più nemmeno uno. Quattro volte hai partorito, hai faticato nei campi, e in compenso che cosa ti hanno dato? Il mangiare contato e un posto nella stalla.

«E neppure ci lasciano arrivare al termine naturale di questa nostra vita grama. Io, per me, non mi lamento: sono uno dei fortunati. Ho dodici anni e ho messo al mondo più di quattrocento figli. È la vita naturale di un maiale. Ma, alla fine, al coltello non la scampa nessuno. Voi, giovani porci, che mi state seduti davanti, prima d'un anno morirete tutti urlando sul ceppo del macellaio. È questo l'orrore che ci aspetta: mucche, maiali, galline, pecore, tutti quanti.

E non crediate che cavalli e cani abbiano una sorte migliore. Tu, Boxer, il giorno che quei tuoi gran muscoli perderanno la forza, Jones ti venderà allo scortichino, che ti taglierà la gola e ti farà bollire per dar da mangiare ai cani da caccia alla volpe. Quanto ai cani, quando sono vecchi e sdentati, Jones lega loro un mattone al collo e li affoga nello stagno più vicino.

«Non è dunque chiaro come il sole, compagni, che tutti i guai di questa nostra vita vengono dalla tirannia degli uomini? Basterebbe sbarazzarsi dell'Uomo, e il frutto del nostro lavoro sarebbe nostro. Dall'oggi al domani potremmo diventare ricchi e liberi.

E allora che cosa dobbiamo fare? Lavorare giorno e notte, con tutte le forze del corpo e dell'anima, per rovesciare il dominio del genere umano! Eccovi il mio messaggio, compagni: Ribellione! Quando verrà, non lo so: fra una settimana, forse, o fra cent'anni. Ma una cosa la so, e ne sono certo come della paglia che vedo qui sotto i piedi: presto o tardi giustizia sarà fatta.

Tenete gli occhi fissi su questo, compagni, per quel poco di vita che vi rimane! E soprattutto tramandate queste mie parole a quelli che verranno dopo di voi, perché le generazioni future seguitino a lottare fino alla vittoria.

«E ricordatevi, compagni, che la vostra volontà non deve mai vacillare. Non lasciatevi sviare da nessun ragionamento. Non date ascolto a chi vi dirà che l'Uomo e gli animali hanno gli stessi interessi, e che se prospera l'uno prosperano anche gli altri. Sono tutte bugie. L'Uomo non bada all'interesse di nessun'altra creatura, fuorché al proprio. Fra noi animali, invece, ci sia unione perfetta, fratellanza perfetta nella lotta. Tutti gli uomini sono nemici. Tutti gli animali sono compagni».

A questo punto scoppiò un gran fracasso.

While Major was speaking four large rats had crept out of their holes and were sitting on their hindquarters, listening to him. The dogs had suddenly caught sight of them, and it was only by a swift dash for their holes that the rats saved their lives. Major raised his trotter for silence.

"Comrades," he said, "here is a point that must be settled. The wild creatures, such as rats and rabbits—are they our friends or our enemies? Let us put it to the vote. I propose this question to the meeting: Are rats comrades?"

The vote was taken at once, and it was agreed by an overwhelming majority that rats were comrades. There were only four dissentients, the three dogs and the cat, who was afterwards discovered to have voted on both sides. Major continued:

"I have little more to say. I merely repeat, remember always your duty of enmity towards Man and all his ways. Whatever goes upon two legs is an enemy. Whatever goes upon four legs, or has wings, is a friend. And remember also that in fighting against Man, we must not come to resemble him. Even when you have conquered him, do not adopt his vices. No animal must ever live in a house, or sleep in a bed, or wear clothes, or drink alcohol, or smoke tobacco, or touch money, or engage in trade. All the habits of Man are evil. And, above all, no animal must ever tyrannise over his own kind. Weak or strong, clever or simple, we are all brothers. No animal must ever kill any other animal. All animals are equal.

"And now, comrades, I will tell you about my dream of last night. I cannot describe that dream to you. It was a dream of the earth as it will be when Man has vanished. But it reminded me of something that I had long forgotten. Many years ago, when I was a little pig, my mother and the other sows used to sing an old song of which they knew only the tune and the first three words. I had known that tune in my infancy, but it had long since passed out of my mind. Last night, however, it came back to me in my dream. And what is more, the words of the song also came back—words, I am certain, which were sung by the animals of long ago and have been lost to memory for generations. I will sing you that song now, comrades. I am old and my voice is hoarse, but when I have taught you the tune, you can sing it better for yourselves. It is called 'Beasts of England'."

Old Major cleared his throat and began to sing. As he had said, his voice was hoarse, but he sang well enough, and it was a stirring tune, something between 'Clementine' and 'La Cucaracha'.

Mentre il Maggiore parlava, quattro grossi topi erano usciti dalle loro tane e se ne stavano seduti sulle zampe di dietro, tutti intenti ad ascoltarlo. I cani li avevano scorti a un tratto, e i topi si salvarono la pelle soltanto perché fecero in tempo a filare nelle tane. Il Maggiore alzò una zampa per far silenzio.

«Compagni», disse, «c'è una questione da risolvere. Gli animali selvatici, come i topi e i conigli, sono amici nostri o nemici? Mettiamola ai voti. Ecco la domanda che propongo all'assemblea: i topi sono compagni?»

Si votò senza perdere tempo, e a grandissima maggioranza fu deciso che i topi erano compagni. Votarono contro soltanto in quattro: i tre cani e la gatta, della quale poi si scoprì che aveva votato da tutt'e due le parti. Il Maggiore riprese:

«Ho poco altro da dirvi. Vi ripeto soltanto questo: ricordatevi sempre che bisogna essere nemici dell'Uomo e di tutte le sue usanze. Chi cammina su due gambe è nemico. Chi cammina su quattro zampe, o ha le ali, è amico. E ricordate anche che, combattendo contro l'Uomo, non dobbiamo diventare come lui. Nemmeno dopo averlo vinto dovrete prenderne i vizi. Nessun animale deve abitare in una casa, dormire in un letto, portare vestiti, bere alcolici, fumare tabacco, toccar denaro o fare commercio. Tutte le usanze dell'Uomo sono cattive. E, soprattutto, nessun animale deve mai fare il tiranno con gli altri animali. Forti o deboli, intelligenti o semplici, siamo tutti fratelli. Nessun animale deve ammazzare un altro animale. Tutti gli animali sono uguali.

«E adesso, compagni, vi racconterò il sogno che ho fatto stanotte. Veramente, quel sogno non saprei raccontarvelo. Ho sognato la terra come sarà quando l'Uomo non ci sarà più. Ma il sogno mi ha fatto tornare in mente una cosa che avevo dimenticata da un pezzo. Tanti anni fa, quand'ero un maialino, mia madre e le altre scrofe cantavano una vecchia canzone: ne sapevano soltanto l'aria e le prime tre parole. Anch'io, da piccino, quell'aria la conoscevo; ma poi m'era uscita completamente di mente. Ebbene, stanotte mi è ritornata nel sogno. E non basta: insieme con l'aria mi sono tornate in mente anche le parole. Parole che, ne sono certo, cantavano gli animali di una volta, e che da generazioni e generazioni nessuno ricordava più. Ora ve la canterò, compagni. Sono vecchio, e ho la voce rauca; ma quando vi avrò insegnato l'aria, saprete cantarla meglio di me. Si chiama "Bestie d'Inghilterra"».

Il vecchio Maggiore si schiarì la gola e si mise a cantare. La voce era rauca, come aveva detto; ma se la cavava abbastanza bene, e l'aria era di quelle che trascinano, qualcosa fra «Clementine» e «La Cucaracha».

The words ran:

Beasts of England, beasts of Ireland,
Beasts of every land and clime,
Hearken to my joyful tidings
Of the golden future time.

Soon or late the day is coming,
Tyrant Man shall be o'erthrown,
And the fruitful fields of England
Shall be trod by beasts alone.

Rings shall vanish from our noses,
And the harness from our back,
Bit and spur shall rust forever,
Cruel whips no more shall crack.

Riches more than mind can picture,
Wheat and barley, oats and hay,
Clover, beans, and mangel-wurzels
Shall be ours upon that day.

Bright will shine the fields of England,
Purer shall its waters be,
Sweeter yet shall blow its breezes
On the day that sets us free.

For that day we all must labour,
Though we die before it break;
Cows and horses, geese and turkeys,
All must toil for freedom's sake.

Beasts of England, beasts of Ireland,
Beasts of every land and clime,
Hearken well and spread my tidings
Of the golden future time.

The singing of this song threw the animals into the wildest excitement.

Le parole dicevano:

Bestie inglesi, voi d'Irlanda,
d'ogni terra del mondo,
udite lieta novella:
l'età d'oro verrà.

Tardi o presto verrà il giorno,
cadrà l'Uomo tiranno;
nei campi fertili inglesi
solo le bestie andran.

Via gli anelli dalle froge,
via tutti i finimenti;
ruggine su morsi e sproni,
fruste mute per sempre.

Ricchezze mai viste al mondo:
grano, orzo, avena e fieno,
trifoglio, fave, bietole:
tutto avremo quel dì.

Brilleranno i campi inglesi,
l'acqua sarà più chiara;
la brezza sarà più dolce
quando il giogo cadrà.

Per quel dì tutti al lavoro,
pur se morremo prima;
mucche, cavalli, oche e tacchini,
per spezzar le catene.

Bestie inglesi, voi d'Irlanda,
d'ogni terra del mondo,
e spargete la novella:
l'età d'oro verrà.

Quella canzone mise gli animali in un'agitazione da non dirsi.